

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 12	L. 11	L. 10
Swizzera	36	19	16
Francia, Austria, Germania ed Egitto	40	35	18
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	43	38	17
Turchia (via d'Anversa)	43	38	22
Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese			
Abbonamenti e cambiamenti d'indirizzo devono aver sotto di sé l'approvazione del giornale			
Classica luglio ott. 5 in Roma — Un foglio			

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

La Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 313.
 Casella postale 100. In Torino all'Ufficio centrale del giornale
 via delle Fosse, N. 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
 A Parigi, all'Adresse Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra,
 DUNN & DUNN, N. 1. A Ginevra, N. 1. A Berlino, N. 1.
 Le lettere ed i ricambi devono essere inviati franchi alla Direzione del
 Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
 Per gli annunci in 4° pag. rivolgersi all'Ufficio centrale del giornale
 di A. D. F. via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli,
 Toledo, 63 ed in Firenze, via Cavour, 57. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
 Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del giornale si ritirano.
 Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 11 novembre

LA PUBBLICA SICUREZZA.

Alcuni fatti criminali recenti hanno ridestata nel giornalismo la questione della pubblica sicurezza, e lo indagano, come è naturale, si rivolsero a cercare se le leggi bastano, se gli uomini siano sufficienti, e così via. Noi non vogliamo adesso discutere della gravità e quantità dei fatti che destarono la recente polemica. Certamente il furto commesso a Palermo è cosa da romanzo, e pare appunto ricopiato dai *Misteri di Londra*; ma in questa città non è solamente questo furto che dà ragione a maravigliare. In quanto al clamoroso processo che si tiene innanzi alle Assise di Como e qualche altro che si agita in altri luoghi, essi si riferiscono a fatti antichi. Una vera recrudescenza di crimini adesso perciò non la vediamo, sebbene in questi ultimi casi abbiamo dovuto registrare qualche fatto dolorosissimo; e partendo da ciò non sapremmo comprendere perché piuttosto adesso che in altro momento la questione sulla pubblica sicurezza si sia mossa; a meno che non vogliano dire che a fronte delle statistiche criminali, pur troppo sconsolanti in Italia, essa sia sempre opportuna e sempre di stagione.

E non lo neghiamo; ma nello stesso modo non possiamo concedere che il momento attuale sia il meglio adatto per rintracciare su gli ultimi provvedimenti legislativi abbiano raggiunto lo scopo che se ne era sperato. Noi abbiamo il vizio in Italia di credere che basti l'adottare una legge, e il pubblicarla nella *Gazzetta Ufficiale*, perché abbia a dare immediatamente i suoi frutti. Le cose a questo mondo vanno ben altrimenti.

Perché le leggi rendano quello che se ne attendevano coloro che le hanno studiate ed ideate, bisogna che siano pazientemente applicate; ma sebbene i provvedimenti di pubblica sicurezza da ultimo adottati dal Parlamento non abbiano ancora avuto il beneficio di questa lunga prova e siano tutt'altro che completi, non vediamo però che si abbia ragione di lamentarne l'inefficacia. La provincia di Ravenna, ch'era fra le più angustiate sotto il riguardo della pubblica sicurezza, senz'altro nel terzo trimestre un miglioramento in confronto al secondo, che non sarebbe azzardato attribuire a quei provvedimenti legislativi che appunto ultimamente furono applicati.

Ecco infatti quello che leggiamo nel *Ravennate*:

	1° Trimestre	2° Trimestre	3° Trimestre
1. Grassazioni	68	47	
2. Omicidi (compreso un infanticidio)	17	6	
3. Furti semplici e furti qualificati	166	110	
4. Contro la sicurezza dello Stato	8	3	
5. Dannali proprietà senza idea di furto	11	8	
6. Contro la pubblica amministrazione	1	1	
7. Contro il buon costume	3	2	
8. Associazioni dimalfratti	1	2	
9. Provocazione a commettere reati	1	1	
10. Incendii delittuosi	2	7	
11. Contro la fede pubblica ed il commercio	1	1	
12. Rivolte alla forza pubblica	7	10	
Totale	N. 233	227	

Vi ha dunque una diminuzione nel numero dei reati di maggiore importanza, e quello che più importa, vi ha una più efficace repressione, perchè, se nel secondo trimestre furono operati 75 arresti d'imputati dei crimini che sopra abbiamo specificati, nel terzo trimestre gli arresti sommarono a 101.

Nel delitti minori si ebbe bensì un aumento, perchè da 222 caddero a 338, ma vi ha anche un grande aumento nella forza di repressione per questi delitti, avvegnchè gli arresti salirono da 91 a 202.

Siamo ben lontani dal pretendere che con questo sia giudicata e risolta la questione della pubblica sicurezza nel Regno d'Italia; essa resta anzi intatta, e noi crediamo, come più volte abbiamo sostenuto, ch'essa non avrà la sua finale soluzione se non quando non si provvederà alla riforma del personale, basata sul migliore suo trattamento; quando non si comprenderà la necessità di provvedere ai casi eccezionali con eccezionali rimedi, e quando specialmente coloro che più acutamente si lagnano si persuaderanno della necessità di circondare il personale di pubblica sicurezza di quel rispetto, senza del quale gli mancherà sempre la forza d'agire, ed al quale ha diritto sinché non sia legalmente provato che lo abbia meritato.

IL SERVIZIO TELEGRAFICO IN ITALIA

Una frase del nostro articolo di ieri l'altro, in cui si accennava al servizio telegrafico, ci valse la seguente lettera del comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi, che assai di buon grado pubblicammo, facendola seguire da alcune nostre considerazioni:

Firenze, il 9 novembre 1871.

Egregio sig. Direttore,

Ella che con amore e con acume si studia da molti anni di giovare al miglioramento del nostro paese, e che in tale intendimento, con molta opportunità, non si perita di segnalare le infirmità

che la sua vita pubblica e privata magagnano, perchè riesca a guarirne, porrena ad un suo assiduo lettore di ispirare per un momento all'onore di suo collaboratore, a proposito dell'articolo di fondo del n. 310 dell'*Opinione*.

Ecco mi ha fatto pensare che la cosa pubblica in Italia non procede abbastanza bene anche per questo, che in generale si tien poco conto di ciò che costa di studio e di lavoro il suo regolare andamento, mentre si è correvi al crucifisso per ogni inconveniente che esperimentasi.

Così, se lo scrittore dell'articolo succitato avesse fatto precedere alla sua condanna un'analisi di inchiesta, avrebbe saputo:

Che lo spostare il centro telegrafico d'una rete che contiene quarantamila chilometri di filo ed un migliaio di uffici è opera di gran studio e di gran lavoro.

Che la difficoltà crescono quando simultaneamente si deve provvedere al riordinamento di quella rete nel doppio concetto di eliminare i suoi difetti d'origine e di adattarla all'accrescimento di corrispondenza determinato dal ribasso della tariffa; e crescono più se il fatto che cagiona lo spostamento avviene quando è già compiuto il progetto di riordinamento ed ampliato basato sulla supposizione che quell'avvenimento fosse remoto;

Che alla piovola delle formalità amministrative, comuni ad ogni genere di opere, si aggiunge per quelle telegrafiche la specialità di doversi valere di materiali che non si trovano sul mercato, provvisti da pochi industriali, e, nella parte principale, allo straniero;

Che infine, ciò malgrado, l'Amministrazione, assumendo su di sé molta responsabilità, ha cominciato a dare opera allo spostamento del centro telegrafico del regno pria che fosse votata la legge sul trasferimento della capitale, lo ha già effettuato in gran parte, ha allacciato telegraficamente per molte vie al rimanente del regno il territorio romano, che ne era quasi staccato, e deve soggiungere con dolore che non si è messo di lavorare nell'indio ago romano fin nella stagione avversa alla vita dei lavoratori.

Tutto questo avrebbe saputo; e, quanto al ritardo di un telegramma, si sarebbe persuaso che il solo fatto dell'avviso segnalato addimstra che non è dovuto all'imperfezione dell'ordinamento della rete, ma ad uno di quei tanti casi accidentali che in una istituzione così poco sicura, e che è la telegrafia, non possono non avvenire, e che si diminuiscono solamente quando gli inconvenienti formano subito di un reclamo pacato e circostanziato, anziché d'un rabbuffo non abbastanza ponderato.

È appello soltanto alla Lei cortesia per ottenere l'inserzione della presente nel suo pregevole periodico, e La prego di gradire l'espressione dei sensi di mia maggiore osservanza.

Dedichissimo suo

E. D'Amico.

Ringraziamo innanzi tratto l'egregio direttore generale dei telegrafi delle informazioni di cui ci è stato largo nella sua lettera. I giornali non hanno i mezzi di far delle inchieste, e forse non hanno sempre il tempo d'indagare le ragioni dell'inconveniente che lamentano. Vedono questi inconvenienti e li additano. Questo è loro imprescindibile dovere.

Per ciò che riguarda noi stessi, abbiamo fiducia che il comm. D'Amico non ci metterà fra coloro che non tengono conto delle difficoltà amministrative e che sono propensi a gridare al crucifisso.

Nella fedeltà del servizio telegrafico abbiamo accennato un fatto. Pur troppo era incontestabile. Ci si rispondeva che si giustificava, e sta bene. Ma intanto come poteva andare la corrispondenza telegrafica fra Roma e Fi-

renze mentre non si aveva che un filo? Parliamo di un filo diretto, che quanto alle linee indirette, ci ha più perdita che economia di tempo. A noi parve sempre strano che in Roma ci fosse un solo impiegato a ricever i dispacci, che le macchine telegrafiche potessero stare tutte in una sala, che i fattorini fossero in così piccolo numero.

Non si poteva perciò aver un servizio regolare e spedito. Il ritardo di tredici ore nel ricevere un telegramma può esser accidentale, lo ammettiamo; ma di sei a otto ore è stato frequentissimo, e si spiega solo che si considerino le condizioni della rete.

D'altronde il governo doveva prontamente prevedere che la riduzione della tariffa telegrafica avrebbe cagionato un aumento considerevole nel numero dei dispacci, ma non fu in grado di provvedere con uguale sollecitudine all'aumento del filo e degli impiegati, e questo fu ed è ancora un male gravissimo.

Creda pure l'egregio direttore generale dei telegrafi che a noi non è venuto in mente di dare un rabbuffo né a lui né all'Amministrazione di cui egli è il solerte capo. Le nostre parole dovevano allontanar perfino l'ombra del sospetto, che per noi si volesse accagionar la Direzione dei telegrafi degli inconvenienti che in questo servizio si osservano. Abbiamo condannato la grazia nello spendere come cagione d'impacci e di minor prodotto, e siamo persuasi d'aver ragione.

Del resto il fatto stesso lo chiarisce ad evidenza, perchè vedemmo incaricati ora a Roma due impiegati per ricevere i dispacci, allestiti due altre sale per le macchine, accrescersi il numero dei fattorini. Se nel bilancio non sono stanziate le somme necessarie, non si avrebbe ragione di accagionar la Direzione generale delle imperfezioni del servizio, salvo il caso ch'essa non avesse domandato l'assegnamento che le occorreva; ma il pubblico ha pur sempre il diritto di lamentarsi.

Si rifletta che questo servizio costituisce un monopolio dello Stato, che questo monopolio viene dallo Stato esercitato a vantaggio dell'Universale, credendosi che lo Stato possa meglio adempiere i vari uffici della trasmissione telegrafica. Numa condizione deve perciò essere trascurata, affinché il servizio sia lodevole sotto ogni aspetto. Se come tutti i servizi dovessero essere remunerati, non è però un'ipotesi, e sarebbe un pessimo uomo di finanza chi riguardasse i telegrafi e le poste sotto questo falso aspetto. Non dubitiamo che questi due servizi migliorati, come richiedono i bisogni del commercio e gli interessi politici e economici, non siano per diventare sorgente di un discreto provento a beneficio dell'erario, ma l'esperienza d'insegna che bisogna seminar per raccogliere, che se non si spende quanto è necessario, se i magazzini dell'Amministrazione telegrafica sono vuoti, se per qualche tonnellata di filo o qualche migliaio d'isolatori o qualche dozzina di macchine, conviene aver la pazienza di attendere delle settimane e anche dei mesi che ci vengano di fuori, se gli impiegati soccombono per insufficienza di numero, al lavoro, il servizio zoppica e il pubblico ha il diritto di lagnarsi che il governo non compie il suo dovere, non potendo ricorrere ad altri per un servizio di cui lo Stato si è riservato il monopolio.

Ciò ne pare di tutta evidenza e speriamo che lo stesso egregio comm. D'Amico non

non solo ci darà ragione, ma si compiacerà che noi abbiamo espresse quelle che stimiamo verità irrefragabili.

LA DIMISSIONE DEL CONTE DI BEUST

La *Fried Press* dell'8 pubblica il seguente articolo sulla dimissione del sig. di Beust.

Da crisi in crisi, abbiamo detto ieri annunciando la dimissione del conte Beust, ed infatti quest'oggi l'intero ministero, tanto il comune, come pure l'austriaco ed anche l'ungarico, si trovano in piena crisi. Il ministero comune sta per subire un cambiamento e contemporaneamente diverrebbe vacante il ministero comune delle finanze, se si conferma la notizia che il conte Lonyay ha l'intenzione di porsi a capo del ministero ungherese su questo posto diviene libero per l'accettazione del portafoglio del conte Beust da parte del conte Andrássy, ovvero assumersi egli stesso il posto di cancelliere dell'impero. Il ministero austriaco non ha ancora superato la crisi provocata dalla caduta di Hohenzollern; esso è in uno stato di estrema provvisorietà, e l'adempimento della missione di Kellersperg verso certamente reso molto più difficile dall'improvviso cambiamento del ministero degli esteri. Infine, il ministero ungherese è scosso fortemente dal progetto di sostituire nella presidenza il conte Andrássy mediante il conte Lonyay. Insomma è una triplice crisi ministeriale quella in cui ci troviamo, e sembrerebbe quasi che alla prosperità di questo impero non fosse mancato altro che un simile accoglimento generale dei ministri. Se noi vogliamo esprimere fedelmente quello che l'opinione pubblica, appena tranquillata dalla dimissione di Hohenzollern e dalla chiamata di Kellersperg, pensa della dimissione di Beust, dobbiamo ricorrere ad un linguaggio pessimista che rammenterebbe i peggiori giorni della storia austriaca.

Se Beust fosse caduto allorché presentò al Reichsrath la sanzione del compromesso ungherese; se Beust fosse caduto allorché pose la mano al concordato; se Beust fosse caduto dopo l'insuccesso di un tentativo per conciliare gli ebrei; se Beust fosse caduto allorché persuase l'Austria ad abbandonare la politica orientale di Bismarck; se Beust fosse caduto allorché, nella questione dei *memorandum*, si schierò dalla parte della minoranza ministeriale nel gabinetto Hapsburg; se Beust fosse caduto allorché propugnò la neutralità dell'Austria nella guerra fra la Germania e la Francia; se Beust fosse caduto subito dopo formato il gabinetto Hohenzollern; se Beust fosse caduto allorché combinò il convegno fra l'imperatore d'Austria e di Germania; se infine Beust fosse caduto allorché si oppose ad un reclamo che accolta gli articoli fondamentali cechi: in tutti questi casi la caduta di quell'uomo di Stato sarebbe stata, è vero, nell'interesse dei relativi partiti, da taluni deplorata, da altri accolta con soddisfazione, ma tutti avrebbero compreso perché essa è accaduta, nessuno avrebbe potuto giudicare le cause e gli effetti, ed apprezzare il significato politico del cambiamento ministeriale. Però, come cade ora il conte Beust, senza alcuna causa politica visibile, mentre l'Austria ha assicurato, con una grande e decisiva vittoria all'interno, la sua azione diplomatica ed i suoi buoni rapporti coll'estero, l'avvenimento ha qualche cosa di misterioso, di confuso, e produce un'impressione singolare, quasi di terrore, agli spettatori che non ne conoscono la causa misteriosa, perché sconcerta tutte le previsioni politiche e distrugge da ultimo ogni sentimento di sicurezza politica.

Questo è il motivo per cui, oltre alla grave perdita che il paese soffre per la dimissione presentata non spontaneamente dal conte Beust, la notizia stessa ha prodotto un'impressione indescrivibile. Il conte Beust avrebbe potuto in realtà

qualche filo di argento, si sarebbe creduto più giovane di quanto lo era naturalmente.

Fra le dame d'onore della principessa si trovava una giovinetta, vestita di nero come tutte le altre e tanto superiore in bellezza alla sua signora, che non si comprendeva come la principessa l'avesse scelta precisamente fra tutte per sua compagna assidua ed amica intima. Questa giovinetta era madonnella Elena di Rippert. Essa era infatti incantevolmente bella, e, quello che è più, di una bellezza piena di attrattive. I suoi occhi esprimevano una rara intelligenza, uno spirito vivace, e, benché falvolta i suoi sguardi fossero come i suoi sentimenti, cioè troppo ardenti, il loro splendore era ordinariamente dolce e pacifico. La sua carnagione, malgrado i nerissimi capelli, era d'una freschezza e di una bianchezza straordinaria. Quanto al suo portamento, alle sue braccia, esse formavano l'ammirazione e l'invidia delle altre dame d'onore.

Allorché infine dovette terminare le riverenze ed i complimenti, il reggente fece lentamente il giro del circolo degli invitati, rivolgendo a chi un sorriso, a chi una parola benevola, e passando davanti ad altri, fingendo d'ignorare la loro presenza. Intanto la principessa Elena si era lasciata cadere, in aria di stanchezza effettata, su di una piccola poltrona collocata accanto ad una delle finestre, chiamando Elena che accorse tutto presso di lei. Nello stesso tempo essa fece segno ad un signore in vestito nero, ch'era dietro al reggente, di avvicinarsi.

(Continua)

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

III

L'arrivo delle carrozze della principessa che ritornavano da Eschenburg aveva recitato il movimento e la vita al castello ducale, poco prima silenzioso e triste. Si sarebbe detto che un colpo di bacchetta magica avesse dissipato improvvisamente la nota mortale che regnava in tutti i corridoi ed in tutte le sale.

Le carrozze arrivarono nel primo cortile del castello. Si udivano nelle scale passi leggeri di dame, un rumore di sproni ed anche un ronzio confuso ed accessi di risa trattenuti. Presso alla sala in cui si trovava il prezioso mazzo, il cameriere aveva aperto una stanza più ampia di faccia all'appartamento della duchessa. Queste due sale si riempirono a poco per volta della folla dei fortunati del giorno

che avevano ottenuto l'insigne onore d'un invito al pranzo di Corte.

Si vedeva là una quantità di belle signore, la cui pallida figura spiccava maggiormente sotto il loro costume di lutto. Soltanto un piccolo numero, fra le più giovani, si erano permesse di introdurre nella loro accoutrement un fiore o qualche nastro di un color più ridente. Gli uomini erano pure tutti in vestito nero, le ricche e brillanti uniformi dei militari soltanto si distinguevano, in modo gradevole per l'occhio, in mezzo a quella folla di dame e cavalieri in costume di lutto.

Pochi minuti prima delle sei, la porta che conduceva agli appartamenti interni della principessa si aprse, e comparve la principessa seguita da S. A. il reggente. Tutto cessarono come per incanto tutte le conversazioni, e non si udì più che il fruscio delle vesti delle signore ed il rumore degli sproni degli ufficiali, prodotto dalla profonda riverenza fatta agli augusti personaggi.

La principessa Elisa era una persona dall'apparenza distinta. L'almanacco di Gotha, che non porta risce di neppure alle principesse del sangue, ci dice ch'essa aveva allora ventisei anni. La sua statura non era grande, ma il suo portamento era nobile e svelto; aggiungeva a ciò una fisionomia, se non bella, certo simpatica, e dei bellissimi capelli biondi. Quando essa apriva la sua gentile bocca, mostrava una dolce fila di candidi perle.

essere gravemente ammalato e costretto a ritirarsi dagli affari; anche in questo caso la sua dimissione sarebbe stata da deplorarsi per l'Austria. Ma sembra affatto diverso l'avvenimento, non essendo stato cagionato da un'irreversibile necessità fisica, né da un'inevitabile logica politica, ma essendo il risultato di una causa misteriosa, forse esclusivamente psicologica. Per dirla in breve, non solo il fatto della caduta di Beust, ma come egli è caduto riesce deplorabilissimo. Sicuramente, a lui personalmente, questa specie di disgrazia di un'aureola politica come non la potè avere mai in nessun'altra epoca della sua carriera in Austria, benché feconda di avvenimenti, ed, al pari del principe, anche da fine della sua attività politica in Austria sarà contrassegnata dal ritorno alla costituzione, ch'egli ha salvata sotto Belcredi, come pure sotto Hohenzollern. Siano destino! Allorché Beust si separò da Belcredi, e combatté il progetto del Reichsrath straordinario, allora come attualmente, al principio come alla fine del suo ministero, la costituzione austriaca rimase quale un ricordo della sua politica, e perciò rimane pure, qualunque cosa sia accaduta in questo intervallo di cinque anni, il nome di Beust inseparabile dalla costituzione. Gli avversari sanno quindi benissimo che cosa è, e chi essi odiavano in Beust, e perciò il partito costituzionale ha deve riconoscenza come ad uno dei suoi più valorosi campioni.

L'Austria, tanto povera di capacità, rinunzia anche a quelle che possiede, e questo senza bisogno. Ecco la triste morale dell'avvenimento che fa persino perdere momentaneamente di vista il pensiero delle ultime settimane, cioè il ristabilimento di un governo costituzionale. Che cosa v'è da stupirsi se da un lato la formazione di un nuovo ministero sotto Kellersperg incontra difficoltà e dall'altro, questa sembra una questione di ordine secondario? La politica interna o la estera devono armonizzarsi concordi, ed è una pazia credere che debba ormai riuscire indifferente alla nostra vita costituzionale, in quali mani cada il ministero degli affari esteri. Questa falsa idea fa cadere della caduta del ministero Hohenzollern, la cui politica aveva naufragato contro la politica estera del conte Beust, dopo aver cercato invano d'installarsi a fianco del ministero degli esteri, senza accorgersi che aveva ricevuto un colpo mortale a Salisburgo. Il convegno degli imperatori a Salisburgo, gli articoli fondamentali (cechi) erano due antitesi irreconciliabili, e perciò il conte Beust dovette rimanere per allontanare Hohenzollern. Se egli stesso è poi caduto nonostante la vittoria, il suo successore, voglia o no, dovrà riprendere la lotta, a meno di sconfessare il convegno di Salisburgo. Sia questo successore Trauttmansdorff, Metternich, Wimpfen, ovvero Hübner, egli deve fare la sua scelta, anzi la scelta deve essere già avvenuta col nome, ed un ministro degli affari esteri che appartenesse agli avversari della costituzione è pure un avversario del ministero costituzionale, e nessun Kellersperg vi si potrebbe opporre.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) FIRENZE, 10 novembre. — Se, grazie alle troppo abbondanti piogge cadute in questi ultimi giorni, il padre Tevere minaccia di fare una delle sue consuete e poco gradite visite ai più bassi rioni della nostra Roma, il nostro Arno, da due giorni a questa parte fa stare in apprensione tutta Firenze, perchè è andato sempre ingrossando, e sino da ieri minacciava d'inondare il sobborgo del Pignone, avendo portato via parte della spalletta dello scalo. Tutta la notte scorsa, i pompieri municipali vegliarono presso i punti più minacciati, e per buona sorte non avvenne nulla; ma, sebbene l'Arno fosse questa mane in decrescenza, mentre scrive (ore 8 di sera) va di nuovo ingrossando.

Ieri, con le formalità d'uso, ebbe luogo la formale consegna del Palazzo Vecchio e di quanto contiene al Municipio di Firenze, che aveva delegato a suo rappresentante il conte D. Finocchietti, consigliere comunale che, nell'atto di consegna volle si facesse menzione del diritto che incombe al comune di reclamare dal ministero degli affari esteri alcuni oggetti, che gli facevano parte della guardaroba dei Medici, e che ora più non trovansi in Palazzo Vecchio.

L'on. Massari, che insieme al comm. Trompeo interviene a quella consegna quale rappresentante della Camera dei deputati, ricorda quanto Firenze fosse benemerita dell'Italia e del Parlamento, ed a nome di tutti i suoi colleghi pregò il conte Finocchietti a dire al Consiglio comunale che i rappresentanti della nazione terranno sempre cara Firenze, perchè non potranno mai dimenticare quanto fosse affettuosa e cordiale la ospitalità che vi ebbero per ben sei anni. Il conte Finocchietti ringraziò con accenti parole il deputato di Bari di quanto aveva detto, e lo assicurò che, tanto il Municipio quanto la città di Firenze, sarebbero sempre vivissima gratitudine per l'affetto di cui la Camera elettiva diede loro a più riprese non dubbia prova.

S. M. la regina d'Olanda, che giunse l'altro ieri fra noi sotto il nome di contessa Van Buren, ed alla quale S. M. il Re Vittorio Emanuele recossi a far visita nelle ore pomeridiane, visitò gli uffici, quella del Pitti e la manifattura delle pietre dure. Oggi poi S. M. olandese visitò il Palazzo Vecchio e si fermò un pezzo ad ammirare i capolavori di cui è riccamente fornito. L'augusta visitatrice, che pare intenda trattenerci fra noi ancora alcuni giorni, domenica sera interverrà allo spettacolo di gala che l'impresa del nostro massimo teatro vuol dare in suo onore.

Parecchi dei libri che tempo fa erano stati rubati dalla Biblioteca Nazionale, sono stati recuperati, grazie a diligenti ricerche delle autorità che iniziarono regolare procedimento contro un presunto autore di quel furto; ed altri di quei libri, senza che si sappia come né perchè, sono ricomparsi negli scaffali. Quel est donc ce mystère? Io non lo so davvero, ma posso assicurarvi che il processo iniziato contro il supposto ladro di libri rari è a buon punto, e che sarà discusso fra breve.

Il Demanio continua ad essere la bete noire dei giornali locali, che ogni tanto gli rivedono le tracce. Se nella galleria degli Uffici ci piove, la colpa è del Demanio, che da oltre un anno

non ne fece rivedere né riparare i tetti; ed è pure colpa del Demanio se il campanile di San Lorenzo non fu peranco restaurato, come ha bisogno di esserlo, e se non fu restaurata nemmeno la pericolante tettoia che vi ha fra Or San Michele e l'Archivio.

Forse i giornali esagerano un po' troppo le colpe del Demanio; ma giustissima vuole la dica che qualche colpa l'ha, e che la principale è che è forse quella di far troppo sovente orecchio da mercante ai giusti reclami dei monumenti e delle opere d'arte, di cui Firenze non ha penuria. Martedì venturo il Consiglio provinciale di Firenze aprirà la sua sessione straordinaria, e fra i molti affari che sono portati all'ordine del giorno ve ne hanno alcuni della massima importanza, come, ad esempio, il riordinamento del regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, il riordinamento dell'Istituto tecnico, la nomina del ricevitore provinciale, e più che tutto la relazione della Commissione speciale incaricata di riferire sulla domanda inoltrata dal municipio di Firenze per concorso alla costruzione di una strada ferrata che congiunga la ferrovia Umbro-Aretina con la centrale Toscana.

Sembra che l'altro giorno io non mi fossi ingannato nelle mie previsioni riguardo alla rinovata Italia Nuova, poichè oggi questo giornale ammira la previdenza politica del signor Mazzini e si rallegra di quanto fu fatto dal Congresso operaio. È proprio il caso di dire che, chi si contenta, gode.

Se volete una mezza serqua di notizie teatrali, eccomi a darvela.

Al Niccolini, Les Brigands del maestro Offenbach, eseguiti abbastanza bene dalla Compagnia dei signori Meyerador e Bellefant, sono tre sere che attirano un pubblico scelto ed abbastanza numeroso. Il successo dei Brigands lo si può paragonare a quello ch'ebbe qui la Belle Helene la prima volta che fu eseguita dalle sorelle Grégoire.

I pazzi del duca di Richelieu, nuovo ballo del coreografo Fissi, rappresentato ieri a sera al teatro Principe Umberto, piacque assai, grazie ad alcuni ballabili, sebbene la mise en scene lasciò alquanto e la musica lasciò tutto a desiderare.

La Compagnia turca di prestigiosità, che si produsse già all'Arena Morini, darà alcune rappresentazioni al teatro delle Logge, che non si sa ancora se, nel mese entrante, sarà occupato dalla Compagnia francese che trovò ora al teatro Niccolini, oppure da una Compagnia di canto, di cui fa parte il noto buffo comico Bottero.

Dalla signora Galletti-Gianoli sarà fra breve eseguita la Favorita al teatro della Pergola, e quindi è probabile che eseguirà la Norma al Pagliano, ove domenica sera deve andare in scena Il Trovatore, eseguito dalle signore Lucchesi e Veroloni e dal tenore Bicchelli.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles smentisce come priva di fondamento la voce, riprodotta dai giornali tedeschi, di trattative fra la Francia e la Prussia circa il Lussemburgo, pel quale la Germania restituirebbe Metz.

Il *Soleil* annunzia che un convegno di detenuti, fra cui trovavasi Rochefort, parti la notte del 7 novembre per il conte Boyard, nell'isola d'Aix.

Il *Messenger de Paris* dice che grosse somme in moneta d'oro, col conio francese, italiano e soprattutto pontificio, furono mandate nella settimana passata, dal Vaticano sul mercato di Parigi, per essere vendute.

Il generale di Bellemare, dice il *Gaulois*, fu punito con 30 giorni d'arresto pel suo discorso del Bourget.

Secondo il *Soleil*, il signor Thiers non farà tutte le gite che annunziava i giornali. Egli si reccherà solo a Rouen per un giorno o due.

Il banchetto offerto dal prefetto della Senna ai membri del Consiglio generale ebbe luogo il giorno 8 nella corte del tribunale di commercio. Il prefetto fece un brindisi al signor Thiers, « all'omo eminente ch'è al disopra di tutti i partiti ».

Il *Journal de Paris* mantiene le proprie informazioni circa gli ordini dati per la sorveglianza della Manica, in previsione d'uno sbarco di Napoleone III.

In una corrispondenza del *Journal de Lyon* leggiamo che il procuratore della repubblica in Atene fu revocato dalle sue funzioni come incolpato di mene bonapartista.

La *Patrie* crede che l'elezione del deputato della Corsica, in sostituzione del signor Abbatucci, avrà luogo il 26 di questo mese. Lo stesso giornale ha corrispondenze dall'isola, le quali assicurano che continua a regnarvi la calma più perfetta.

Il *Temps* dice che i principali governi europei hanno il progetto di creare un istituto telegrafico internazionale di perfezionamento che avrebbe la sua sede a Parigi, a Berna e a Bruxelles. Questo istituto accoglierebbe degli impiegati telegrafici dei diversi Stati.

In data 3 novembre scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*:

« I giornali francesi hanno commesso un errore annunziando che l'ex-imperatrice Eugenia aveva dovuto lasciare Madrid negli ultimi giorni del mese scorso; tutti hanno potuto vederla ieri l'altro mentre si recava a visitare il cimitero ove riposò la salma di suo padre, il conte De Montijo ».

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Berna, 6 novembre (Consiglio federale). — Il nuovo ambasciatore francese, sig. Lancfrey, è giunto in Berna, e domani sarà ricevuto per la presentazione delle sue credenziali ».

« Il Consiglio federale ha preso atto di un rapporto del Commissario di guerra in capo sull'andamento dell'amministrazione della guerra durante l'occupazione dei confini, che il Consiglio federale gli aveva chiesto in os-

sequio di un invito dell'Assemblea federale del p. p. luglio. Il rapporto sarà comunicato ai Consigli legislativi. Dello stesso consta che fra breve si potrà presentare il conto completo e definitivo, e che l'importo totale delle spese per l'occupazione dei confini non supererà i franchi 8,290,000. »

Una corrispondenza del *Grand Post* dà le seguenti informazioni circa il trattato relativo alla ferrovia dello Spuga?

« I firmatari della convenzione sono dei rappresentanti da un lato degli interessi svizzeri e italiani, dall'altro d'una Società di Francoforte sul Meno; questa si impegna a fornire il capitale necessario in azioni ed obbligazioni, e a compiere la costruzione della ferrovia in quattro anni, a condizione che le sia accordato un sussidio di 35 milioni, di cui 8 milioni sarebbero versati dalla Svizzera, 4 1/2 dalla Germania e 12 1/2 dall'Italia, e che l'Italia accordi senza dilazione la concessione necessaria sul suo territorio. »

« Il capitale sociale importa 60 milioni, di cui 20 in azioni e 40 in obbligazioni, e la Società di Francoforte, nella quale si trovano interessate delle rispettabili Case di Vienna e di Francoforte, offre una cauzione di 3 milioni e mezzo. »

« In quanto alla costruzione stessa, essa sarebbe eseguita da due Società d'imprenditori, una italiana e l'altra svizzera. La Compagnia dello Spuga deve costituirsi immediatamente; intanto un Comitato è incaricato di far progredire l'affare. »

Notizie da Londra accennano all'organizzazione in quella capitale del Consiglio nazionale delle industrie inglesi, il quale sarebbe composto di delegati eletti degli operai dei diversi distretti, e che avrebbe per missione permanente di tutelare gli interessi degli operai. La prima manifestazione di questo Consiglio tenderebbe a generalizzare il movimento per le nove ore di lavoro in tutto il Regno Unito.

Ieri abbiamo riprodotto un articolo del *Giornale di Pietroburgo*, sull'incidente avvenuto fra l'ambasciatore russo a Washington e il governo americano. La *Voce*, giornale russo, ha un lungo articolo su questo argomento, e dimostra che in fondo, tutto è cagionato da un malinteso, in seguito al quale lo stesso ambasciatore desidera d'esser richiamato da Washington. L'incidente non è però di natura da alterare i buoni rapporti esistenti fra i due governi.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

(G) PARIGI-VERSAILLES, 8 novembre. — La cosa è naturale, ed era d'altronde assai facile il prevederla; la famosa questione del plebiscito forma il più importante argomento dei giornali parigini d'oggi, tanto più che l'agenzia Havas si crede in grado di smentire tutte le voci corse in così poco tempo a tale riguardo. Ignoro però dove l'agenzia suddetta possa aver attinta la sua notizia, non certo dalla migliore sorgente, poichè, chechè se ne dica, il plebiscito di cui trattasi deve, sotto o tardi, aver luogo. Il signor Thiers, nemico di tale misura, specialmente dopo aver veduto i risultati ottenuti sotto il cesato impero, è ora perfettamente convinto di non poterne far a meno, lieto però qualora egli riuscisse ad eviarlo, e ciò sarebbe possibile mediante lo scioglimento dell'attuale Assemblea e la formazione d'una nuova Assemblea costituente, la quale sola avrebbe il potere di scegliere quella forma definitiva di governo che più conviene al paese. Frattanto vi confermo l'esistenza di un gruppo di deputati intenzionati di fare la mozione di cui trattasi subito dopo il 4 dicembre. Thiers col gabinetto sta studiando i mezzi i più efficaci, onde poter sottrarre con onore dal presente pazzaggia politico. Si crede che il *Journal Officiel* non tarderà a pronunziarsi, onde far cessare le polemiche già incominciate a tale riguardo dalla stampa parigina, e che non avrebbero fine così presto. Comunque però voglia esprimersi il *Journal Officiel*, io sostengo sempre che:

1° Il signor Thiers si è preoccupato e continua a preoccuparsi di ritrovare la forma sotto la quale il paese potrebbe essere utilmente interpellato.

2° Il sig. Thiers più volte ebbe a ripetere nei suoi saloni: « Se occorre, andrà fino al plebiscito ».

3° In uno degli ultimi consigli ministeriali già si voleva mettere allo studio la questione del plebiscito.

4° Il sig. Thiers assai sovente si trattiene coi suoi amici sulla necessità di passare dal provvisorio al definitivo.

Ma in quale modo potrà il presidente della repubblica francese riuscire? Non ha via di mezzo: o con un plebiscito, o con un'Assemblea costituente.

Poichè nominali il *Journal Officiel*, non posso a meno di parlarvi della dichiarazione inserita dal governo relativamente al discorso sulla stampa, pronunziato dal ministro dell'Interno ai membri della Commissione parlamentare di permanenza, dietro l'interpellanza mossagli dal deputato sig. Juvenel nell'ultima seduta di giovedì scorso, e di cui già vi feci cenno in altra mia. Il gabinetto rettilica il linguaggio del sig. Périer, soggiungendo che, se egli ha espresso il desiderio del governo ed il suo proprio di non ricorrere ai diritti di cui dispone il potere per impedire certi eccessi della stampa, non ha però trascurato di aggiungere che, in caso di necessità e quando la sicurezza pubblica lo esi-

gesse, il governo saprebbe fare il suo dovere. Ed ha ragione, poichè è verissimo il modo con cui certi giornali si esprimono col solo scopo di seminare l'odio e la zizzania. Vi dirò anzi che generalmente si vorrebbe un molto maggior rigore per parte del governo, poichè pur troppo sempre si trovano in grandissimo numero i creduli che prestano fede alle menzogne ed alle calunnie di una stampa indegna.

In occasione della festa dell'ex-imperatrice Eugenia, 15 del corrente mese, molta notabilità parigina intendono presentarsi, i loro auguri, e si fanno sottoscrizioni private per offrirle dei fiori. Il governo ne pare dolente, però a torto, poichè è innegabile che l'ex-sovrana ha lasciato a Parigi ed in Francia un'immensa quantità di suoi obbligati, i quali vogliono ora dimostrarle la loro più sincera gratitudine. Non trattasi qui di bonapartismo, ma della più semplice espressione di nobili sentimenti. — L'ex-regina Isabella di Spagna già fece pervenire all'ex-imperatrice una sua lettera di auguri.

Il pranzo del prefetto signor Leone Say ai membri del Consiglio generale della Senna avrà luogo oggi, ma, fatto alquanto strano e di una certa importanza, si è che il signor Allain-Targé indirizzò ieri una lettera al signor Say, colla quale tanto a nome proprio che a nome dei suoi amici e colleghi, signori Ranc, Lockroy e Motu, egli si dice costretto a rifiutare l'invito, adducendo motivi futilissimi. Sembra che una simile deliberazione, sulla quale non occorrono commenti, sia stata presa in una riunione della sinistra del Consiglio tenutasi nel mattino stesso.

Il dipartimento della Haute-Saône è ora interamente sgombrato dalle truppe prussiane, ed i reggimenti francesi già preso possesso di Gray e Vesoul. Lo sgombrare dei dipartimenti dell'Est stati compresi nell'ultimo trattato territoriale e doganale conclusi a Berlino dal signor Poyer-Quertier è ora completo, e, come già ebbe occasione di dirvi altra volta, trattative esistono fra i gabinetti di Versailles e di Berlino relativamente ad un possibile sgombramento dell'intero territorio francese, senza però sperare che ciò possa avverarsi così presto come lo si desidererebbe. Il signor Thiers però non è vivamente preoccupato e così pure il ministro delle finanze, il quale, dopo che avrà provveduto al pagamento del 4° mezzo miliardo, sarà forse in grado di fare alla Prussia delle serie proposte.

Intanto in alcuni circoli diplomatici si vociferava ieri la scelta stata fatta dal signor De Rémsat, d'accordo col sig. Thiers, del conte di Bondy quale ambasciatore di Francia a Berlino. Egli fu già ministro di Francia a Dresda ed a Cassel, e conosce per conseguenza abbastanza a fondo i costumi tedeschi e la lingua. Il sig. Drouyn de Lhuys lo tiene in grande considerazione, e vuole anzi che egli abbia raccomandato il sig. Bondy al presidente della repubblica. Alcuni altri pretenderebbero sapere che sarà il sig. De Clerq quegli che avrà l'ambasciata di Francia a Berlino; diplomatico distinto egli pure, già ha reso importanti servizi al paese, ed è inoltre autore dello stimatissimo libro: *Le Guide des Chancelleries*. Si crede che il principe Di Bismarck preferirebbe la scelta del De Clerq a qualunque altra. Ad ogni modo però notizie ufficiali in proposito non esistono ancora; allo stesso ministero degli affari esteri si è ancora al buio, ma si ritiene che quanto prima deve essere presa la decisione.

Come successore del prefetto di polizia, generale Valentin, il quale insiste nelle sue dimissioni, non però ancora accettate dal signor Thiers, si parla del sig. Mettall, antico direttore della prefettura di polizia, il quale fu anzi ricevuto ieri a Versailles dal presidente della repubblica. Nello stesso tempo si pronunzia il nome del conte De Kératry, attuale prefetto del dipartimento della Haute-Garonne. Ciò che è positivo si è che ad un generale il sig. Thiers vorrebbe far succedere un altro generale.

(Altra corrispondenza)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 8 novembre. — Col prestigio degli eserciti francesi è scomparso anche quello dell'amministrazione. Si erano veduti dei generali intesi, dei diplomatici privi d'intelligenza; ora vediamo affilare davanti alla giustizia gli impiegati dilapidatori.

Il partito orleanista rende l'impero responsabile di tutti questi mali che risalgono ben più in alto. Un antico pari di Francia, il conte d'Alton Shée, che professava ora principi molto avanzati, narra nel *Rappel* le memorabili concessioni avvenute sotto Luigi Filippo. Durante il regno di Napoleone III, i cortigiani ripetevano spesso: l'imperatore è così buono! appunto come alla morte di Enrico IV, i signori a cui la reggente permetteva di pigliare a picche i ministri nel Tesoro, dicevano: la regina è così buona! Un famigliare delle Tuileries mi citava il seguente aneddoto: Una mattina Napoleone III vede un domestico che stava ripulendo una camera e pareva che si spicciasse a terminare il suo lavoro.

— Avete gran fretta, gli disse l'imperatore.

— Sire, rispose il domestico, gli è che mia moglie mi ha dato un figlio; ho fretta di ritornare a casa.

— Vi darò qualche cosa per i conflitti del battesimo, continuò l'imperatore, e metteva la mano alla tasca del pancia. Ma in quel momento si spalancò la porta ed entrarono due cortigiani. L'imperatore ritirò la mano e passando rapidamente davanti al domestico, gli mormorò all'orecchio: Più tardi.

La persona che mi ha riferito quest'aneddoto trovava naturalissima la condotta dell'imperatore, giacchè se i cortigiani lo avessero veduto distribuire alcuni luigi d'oro, avrebbero detto che si era alzato di letto in testa di generosità, e chi sa da quante domande sarebbe stato assalito!

I ministri di un così buon principe non avevano alcun riguardo; essi portavano somme enormi nelle spese diverse e sapevano d'aver nulla da temere.

Sotto Luigi Filippo si procedeva altrimenti. Il re amava la cifre e la voleva molto particolareggiata. Pare che il suo prediletto prefetto della Senna, il conte di Rambuteau, inscrivesse regolarmente qualche migliaio di franchi per *bistocchini* e *tabacchiere* perdute durante il giro d'ispezione prefettizio. Or bene, un progetto della Senna non ha da fare alcun giro d'ispezione, ma il re era abituato a questa rubrica, e ciò bastava.

Napoleone III era simile ad un gran signore che conservi al proprio servizio dei fattori disonesti. Luigi Filippo invece era simile ad un industriale a cui piacciono i guadagni illeciti e che permette agli amici di farne perchè vuol farne egli stesso.

Costoro dunque non hanno alcun diritto di presentarsi come Cato. Quanto agli uomini del 4 settembre, hanno peccato per precipitazione, inesperienza e per erronei giudizi sugli uomini. Del resto, vi sono tanti scandali che probabilmente vi si stenderà un velo sopra; altrimenti non si sa dove si andrebbe a finire.

La signora Thiers ha fatto visita alla signorina Poustowojew, giovane russa; il cui nome fu citato da tutti i giornali quando gli austriaci l'arrestarono perchè faceva da aiutante di campo a Langievitz. Fu mercede questa signorina, la quale fece i passi necessari presso Dombrowski, che madamigella Darboy, sorella dell'arcivescovo di Parigi, fu rimessa in libertà; e non venne posta a morte come gli altri ostaggi. La signora Thiers volle ringraziarla in persona, e la signorina russa approfittò di quest'occasione per lagnarsi dei cattivi trattamenti e delle vessazioni di cui continuano ad essere vittime i polacchi. In Oriente, quando scoppia il colera, il popolo grida che gli ebrei hanno avvelenato le fontane e li uccidono. Allo stesso modo sono sentite parecchie che, a quanto pare, hanno avvelenato le opinioni politiche d'una capitale d'oltre un milione d'abitanti.

È una gran prova di debolezza l'attribuire ad altri le ragioni del male, quando la prima condizione per guarire si è di cercare quelle cause in noi stessi.

Una tale Michowski, di cui l'ambasciatore russo si valeva e che il dopo il contratto concluso colla *Liberté*, era stato suggerito a quel giornale per redattore, ha pubblicato sotto il pseudonimo di Belina, un opuscolo in cui svolge la furiosa frase di Lamartine: I polacchi sono il fermento dell'Europa.

Ma vi è qualche cosa di più pericoloso per l'Europa, che un troppo rapido fermento, ed è una troppo assoluta apatia.

Il sig. Gambetta ha pubblicato il primo numero del suo giornale *La République française*. Sarà un giornale interamente teorico. Cui, che l'*Univers* denomina *Principe ereditario*, aspira a sostenere la parte di Ledru-Rollin nella presente Assemblea; forse non ne farà che l'*Havin*. Un giornale diceva che il sig. Emile Olivier era un Gambetta giunto alla metà. Ciò è in parte vero. Il sig. Gambetta è un temperamento sanguigno, aiutato da una bella voce, ma non ha cognizione, né idee proprie su alcun argomento. Esordì sotto la protezione di Delescluze, e continuò scimiettando, in provincia, Giulio Favre: Se l'era delle profezie politiche non è chiusa, egli è destinato ad essere la vittima della prima insurrezione, e ad essere esiliato a Londra, a meno che non faccia giudizio, e rinunziando ad imitare Ledru-Rollin, limiti la propria ambizione a diventare un secondo Odilon Barrot.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre pubblica:

1. Regio decreto in data 31 ottobre, con cui è prescritto che i posti di applicato e di computista nel ministero delle finanze e nella Direzione generale del Debito pubblico e quelli di vice-segretario e di computista, nelle intendenze saranno d'ora innanzi conferiti soltanto agli aspiranti che avranno superato un esame di idoneità.

L'aspirante a questo esame dovrà essere italiano, comprovare la sua buona condotta, avere età non minore di 18 anni e non maggiore di 30, ed aver conseguito almeno la licenza liceale.

CRONACA DI ROMA

La Legazione degli Stati Uniti è definitivamente stabilita in Roma, via del Corso, numero 472.

La deputazione provinciale si è riunita in seduta pubblica sotto la presidenza del prefetto, per proclamare i nuovi consiglieri provinciali, ieri alle 2 pm.

Ieri il comm. Gadda e il generale della guardia nazionale sig. Lipari, insieme al ge-

st'aned-
dell'im-
avessero
avreb-
letto in
omande
non ave-
d'aver
imenti,
parti-
prefetto
inscri-
franchi
rante il
un pre-
giro
sta ru-
signore
si diso-
ad un
illiciti
di vuol
dritte
uomini
precipi-
giudizi
i scan-
in velo
drebbe
alla al-
il cui
la al-
ai. a
qu-
cessari
Barby,
inessa
le rim-
se app-
di cui
chi. In
popolo
le fon-
sono
hanno
capi-
tribuire
prima
quella
sociata
to con-
a quel
motto il
svolge
chi sono
oso per
ato, ed
uella
me in-
angale.
Colui,
diario,
in nella
rà che
Emilio
meta.
è un
a bella
proprie
tezione
ando, in
le pro-
è desti-
insur-
a meno
ad i-
a ambi-
barrot.
LI
bre pub-
ore, con
ato e di
e nella
e quelli
le inten-
soltanto
un esame
MA
definitiva-
orso, nu-
enta in
del pre-
li pro-
rale della
ne al que-

store della Camera comm. Trompeo, si portarono all'aula parlamentare per stabilire i locali e i particolari del servizio appartenente alla guardia nazionale.

Il prefetto colse questa circostanza per eccitare al compimento dei lavori, i quali trovò però così avanzati da non dubitare più che tutto non sia in pronto per il giorno destinato all'apertura.

Ieri il cav. Racioppi, direttore generale della statistica del Regno, si portò a fare una visita agli uffici di statistica in Campidoglio, dove fu ricevuto dal direttore di questa, signor cav. David Silvagni. Com'è naturale, i dovuti onori furono fatti dal sig. Silvagni al distinto visitatore, mostrandogli e l'ordinamento dei diversi uffici ed i lavori preliminari fatti per il censimento che avrà luogo il 31 dicembre.

Il cav. Racioppi prodigò al nostro direttore i più cordiali elogi.

La pescheria di Roma era affittata per 9 anni a corto sig. Pallavicini alla condizione di un contratto rescindibile di triennio in triennio. Questo appalto si chiama banco e dogana di pescheria.

Il sig. Giacomelli come consigliere del commissario regio per le finanze diede la disdetta: si concesse nondimeno una proroga di un anno da cessare il 31 dicembre prossimo.

Il commercio del pesce si fa in questo modo: esso viene portato al banco e dogana e si apre il così chiamato *cottio* cioè incanto, e il prezzo del pesce viene fissato ad arbitrio.

È idea della Giunta di togliere questo monopolio dalle mani di pochi e dare anche a questo ramo d'industria quella libertà di smercio che si ha per tutti gli altri commestibili.

Il sig. assessore avv. Venturi appoggia questa sua proposta sulla necessità assoluta della libertà in ogni sorta di commercio, e specialmente in questo ramo che serve alla nutrizione di tanta parte di cittadini.

Giungono pure replicati reclami di pescivendoli contro questo genere di negoziazione che dipende dal capriccio di pochi con danno dei rivenditori subalterni, e in generale di tutta la popolazione.

Speriamo che il Consiglio accoglierà favorevolmente la proposta dell'egregio assessore e comprenderà i vantaggi che ne ridonderanno.

Sembra frattanto che per stabilire l'imposta del cazio su questo articolo, si formerebbero alcune categorie che dividerebbero i pesci dai crostacei, e dai polipi, come si farebbe una differenza fra il pesce di mare, di lago e di fiume.

Il servizio della consegna dei colli e del mobilio ai diversi proprietari di questi è stato fatto nel convento di Sant'Antonio colla massima regolarità ed esattezza, e fino ad ora non è stato avanzato reclamo alcuno.

Leggiamo nel registro della Questura del 10 all'11 novembre:

Furono eseguiti 7 arresti per oziosità e vagabondaggio, uno per resistenza alla forza pubblica ed uno per latitanza.

Dietro ordine del sig. procuratore generale Del Re vennero sequestrati i giornali *La Palestra*, n° 59, e *La Vergine*, n° 79, portanti la data di ieri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 10 novembre 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)
Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 490, 65;
Barometro a mezzo di 756,5
Termometro centigrado
Massimo 17,7 — Minimo 13,7
Umidità media del giorno
Relativa 66 — Assoluta 8,00
Vento dominante. Sud debolissimo ovvero calma perfetta.

Stato del cielo. Sempre nuvoloso con pochissime gocce di pioggia solo al mattino.

Il Barometro sale un poco. Nella notte, tutto il giorno e nella sera, i magneti sono stati fortemente perturbati.

La massima piena del Tevere è avvenuta alle ore 10 e mezzo antimeridiane, in cui l'idrometro di Ripetta notava metri = 13,41. Al pomeriggio decresse sensibilmente e poco prima delle ore 5 pomeridiane notava metri = 12,81.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

Nota dei defunti denunciati nel giorno 10 novembre.

Marrani Altavilla, d'anni 60 — Roccini Pio, id. 23 — Calcioli Vincenza, id. 26 — Nocerale, id. 14 — Prati Teresa, id. 22 — Del Signore Angela, id. 51 — Biù Pietro, id. 43 — Capitani Marianna, id. 33 — Chierici Vittoria, id. 93 — Guglielmi Salvatore, id. 58 — Tontini Pietro, id. 30 — Graziosi Giuseppe, id. 56 — Gambini Giuseppe, id. 29 — Usandro Pacifico, id. 28 — Bartolini Antonio, id. 30 — Bartolini Vincenzo, id. 53 — Paulucci Geltrude, id. 41.

Più 6 minori d'anni 7.

I dati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 29.

Ieri, davanti la nostra Corte d'assise, presieduta dall'egregio cav. Friggeri, ebbe luogo la discussione di un gravissimo processo per reato di omicidio volontario e ferimento.

Sedevano sul banco degli accusati: Bedetti Vincenzo e Gherardo fratelli, e Tuti Gherardo, accusati d'aver ucciso nella sera di Pasqua, 9 aprile 1871, in Valle Aricia, certo Vincenzo Campanella, caporale di braccianti, e d'aver gravemente ferito Francesco Mattioni.

Le circostanze tutte dell'uccisione dell'infelice Campanella, sul quale gli assassini portarono ben quattro ferite mortali, l'ampiezza e la profondità delle medesime, davano al dramma sanguinoso i più tetri colori ed un'insolita gravità.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal signor P. G. Galletti, e la Difesa in persona dei signori professori avv. Perica, Petroni e Bertinelli, gareggiarono di abilità e d'eloquenza.

Il dibattimento cominciò alle ore 10 del mattino ebbe fine alle ore 10 di notte, con un verdetto che ritenne colpevoli il Vincenzo e Gherardo Bedetti di omicidio volontario del Campanella e di ferimento del Mattioni, l'uno come agente principale, l'altro siccome complice necessario, ed il Tuti Gherardo complice non necessario, ammettendo a favore di tutti e tre i giudicabili le circostanze attenuanti.

L'uditorio, sebbene fosse ora tarda, era affollatissimo, ed accolse con un lungo mormorio la lettura del verdetto.

La Corte condannava il Vincenzo e Gherardo Bedetti a 20 anni di lavori forzati, ed il Tuti alla stessa pena per anni 12.

Sappiamo essersi interposto ricorso in Cassazione dai tre accusati contro questa sentenza.

Così ebbe fine uno dei più grandi e brillanti dibattimenti della quindicina.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I giornali di Genova annunziano che un centinaio di carabinieri si sono imbarcati in quel porto per l'isola di Sardegna dove, come è noto, la sicurezza pubblica venne in qualche parte compromessa da bande di malfattori.

Ci è giunta da Vigevano una relazione accurata fatta da quella Giunta comunale della sua amministrazione.

Notiamo con piacere gli splendidi risultati di quell'Azienda comunale ed auguriamo a tutti i comuni d'Italia simile fortuna. Le spese per lavori pubblici ed istruzione pubblica si aumentarono, si provvide alla progressiva estinzione di debiti vecchi, e non solo non si ricorse alle tasse locali di focolare, sul bestiame, e sul valore locativo, ma si trovò modo di gravare sensibilmente il comune dalle ordinarie sovrimposte. — Ecco che può un'amministrazione economica e intelligente.

Monumento a Sommeiller. — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 10:

Sappiamo che S. A. R. la duchessa di Genova e il principe Tommaso hanno invitato al Comitato che ha promossa la sottoscrizione per erigere un monumento a Sommeiller lire 300.

Decesso. — Il giorno 27 ottobre scorso è morto in Nizza uno dei più valenti ufficiali superiori dell'esercito degli Stati Uniti, il generale Anderson, l'eroico difensore del forte Sumter, presso di Charleston, che, nel principio della guerra, era assediato dalle truppe confederate.

Creiamo che l'Anderson non avesse più di 60 anni.

Ricatto. — Ci scrivono da Chieti 7 novembre:

Ad un vecchio avvocato e professore di diritto di questa città, tenuto in riputazione di uomo molto denaroso, veniva scritta una lettera con la quale si minacciava ogni ruina se non fosse andato a deporre presso una croce nera, nella villa municipale, L. 5.000. Il povero galantuomo, impaurito, portò la lettera ad un suo cugino, deputato al Parlamento, il quale ne informò l'autorità di pubblica sicurezza. L'ispettore, cav. Girolamo Pelissa prese in persona la cura di questo affare, e con quella avvedutezza che ha dato altre volte luminose prove indusse quel signore ad andare nel luogo designato e fingere di porre presso la croce indicata un involto di carta. Ed ecco poco dopo un contadino, già socio dell'istesso signore, andare a rilevarlo. Le guardie che erano in agguato furono subito addosso a quel *cafone*, che ora è nelle mani della giustizia. Nella finora ha voluto manifestare, ma l'egregio ispettore Palissa seguita co' nullo zelo le sue indagini, tanto più che ha scoperto quella lettera essere di calligrafia simile ad altra dell'istessa natura, ricevuta l'anno scorso dal barone P....

Evasione. — Scrivono anche da Chieti con l'istessa data la seguente notizia gravissima:

In questo carcere centrale erano detenuti otto briganti, di quelli della banda Colanarino, di cui vi scrissi l'anno scorso. Di essi sei erano condannati a morte, fra i quali i famosi Colaneri e D'Angelo, colpevoli di molti omicidi, e due condannati alla galera a vita. La notte scorsa quei malfattori sono tutti fuggiti dal carcere, uscendo dalla latrina, senza che alcuno si fosse accorto di nulla, quantunque per mezzo di evasione e pel numero dei fuggitivi l'operazione abbia dovuto essere abbastanza lunga. Presso al sito dove sboccava la latrina in campagna si sono ritrovati alcuni panni sudici, indizio che i malfattori si erano colà fermati a mutar d'abito. La popolazione è giustamente spaventata di questo fatto, perché otto feroci briganti sono di per se stessi una banda. Dopo essere stati condannati a morte dalla Corte d'assise di Chieti, essi furono trasportati a Lanciano, dalla cui Corte d'assise per altri crimini furono egualmente condannati.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

Cenni e proposte concernenti il porto di Ortona, per Francesco Serahni, Lanciano e Vasto — Tipografia Marcegaglia.

Cenno e confronto dei due modi d'insegnamento primario, simultaneo e misto per la prima classe elementare, di Emanuele Truden — Palermo, settembre 1871.

Sulla direzione aere — Lettera al ministro dei lavori pubblici, di Guido Orlandi — Bologna, 1871.

Progetto di pronta estinzione del debito pubblico italiano, per Giovanni Albertone — Torino, Stabilimento Civelli, 1871.

La morale e la religione nelle scuole, per Antonio Parato — Torino, tip. Subalpina 1871.

Il patrimonio nazionale — Discorso del professor Antonio Caglia Ferro da Messina — Messina, tip. Capra.

I diritti del giovane di leva — Manuale compilato da un ex-ufficiale di fanteria — Roma, succursale della Regia tipografia, 1871.

Sul tracollo interno delle ferrovie di Sicilia — Considerazioni e voti del comune di Licata — Licata, tip. dell'Unione.

L'arte — Roma in XIX secolo — *Histoire de l'art contemporain* — Rédacteur en chef: Arsène Houssaye — Paris, Librairie St-Paul, 1871.

Ammonizioni morali agli artigiani, del professor Giovanni Martelli — Torino, tip. S. Giuseppe, 1871.

Sistema di Panti sulla disinfezione delle sostanze concimate — Memoria di E. Barbero — Torino, tip. Paravia.

Le società di mutuo soccorso degli insegnanti nel Veneto, di Luigi Zauchi — Padova, tip. editrice Sacchetto, 1871.

NOTIZIE ULTIME

Telegrammi privati di Vienna annunziano come regni grande incertezza rispetto allo scioglimento della crisi provocata dalla demissione del conte Beust.

Anche il ministero ungherese è scosso profondamente e si prevede inevitabile una modificazione.

La politica del conte Andrassy, successore del conte Beust, è designata dalla situazione stessa dell'Austria: sarà politica essenzialmente pacifica, ma il partito liberale così a Vienna come a Pest non è sicuro dell'indirizzo che imprimerà alla politica interna, conoscendolo inclinato a idee ultra-conservative.

Il conte d'Harcourt, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, giunto ieri sera a Roma, è stato stamane ricevuto dal Papa; poscia si è recato a far visita al cardinale Antonelli.

Fu a Roma due giorni l'on. Minghetti; ripartito stamane per Palermo. È pur a Roma il generale Medici.

Ci vengono comunicati i nomi dei professori dell'Istituto tecnico: essi furono designati in questi giorni dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sulle proposte della Commissione esaminatrice, presentategli dal delegato governativo.

I delegati della provincia furono consultati dal ministro nel fare questa scelta:

Matematiche — Gabriele Torelli.
Chimica — Fausto Sestini.
Agronomia — Girolamo Caruso.
Fisica — Giuseppe Serra-Carpi.
Geologia e mineralogia — Paolo Mantovani.
Geometria pratica — Francesco Oberholzer.
Disegno — Luigi Marchetti.
Storia e geografia — Bartolomeo Fontana.
Lettere italiane — Oreste Raggi.
Lingua tedesca — Giovanni Semper.
Lingua inglese — Saverio Bonfigli.

Per gli insegnamenti di costruzioni rurali e di botanica e geologia fu stabilito debba rinnovarsi nell'autunno dell'anno venturo, e si è provveduto assumendo due supplenti.

La nomina dell'insegnante di lingua francese non fu ancora fatta. Si annunzierà fra qualche giorno.

Dispacci particolari dell'opinione

Vienna, 11. — L'imperatore non ha ancora approvato il programma di Kolersperg. È arrivato direttamente da Pietroburgo l'ambasciatore austriaco, Kottek. La demissione del conte Beust ha fatto sospendere la nomina di Kubech a Costantinopoli.

Pietroburgo, 11. — Il principe Michele si reca a Vienna.

Pest, 11. — Andrassy ha conferito con Lonyay e Deak ed ha dichiarato loro che non accetterebbe il portafoglio degli affari esteri sino a tanto che non vedesse composto il ministero ungherese.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 9. — Il re accettò la dimissione di Comanduros, ed incaricò Zaimis di formare il nuovo gabinetto.

Berlino, 10. — Il Reichstag approvò in prima e seconda lettura la proposta di Lasker, nella quale si domanda che si estenda la competenza dell'impero sul diritto civile, sul diritto penale e sulla procedura.

Atene, 9. — Il nuovo gabinetto è così costituito: Zaimis all'interno, agli esteri ed alla presidenza; Teodoro Delyannis alle finanze; Zimbrenkakis alla guerra; Aygerinos alla marina; Philon ai culti, e Papazafropoulos alla giustizia.

Costantinopoli, 9. — Il colera come epidemia, sembra cessato.

Vienna, 10. — La Banca Nazionale ha elevato lo sconto al 6 1/2 per cento.

Londra, 10. — Oggi ebbe luogo il banchetto in onore del Lord Maire.

Il lord cancelliere disse che la minima esaltazione nella neutralità dell'Inghilterra avrebbe prodotto una confagrazione generale.

Gladstone pronunciò un discorso nel quale asserì che l'Inghilterra è in pace con tutto il mondo; disse che la pace europea non fu mai così assicurata; confutò l'idea che l'Inghilterra avrebbe potuto impedire la guerra; constatò i rapporti amichevoli esistenti coll'America e terminò dicendo che il governo inglese non nutre alcuna inquietudine a motivo dell'Internazionale.

Pest, 10. — Il *Mygar Orsag* pubblica una lettera di Kossuth diretta a Helfy sulla questione boema. La lettera dimostra i gravi pericoli della politica d'Andrassy; promette d'indicare in una prossima lettera l'unica via attualmente possibile.

Questa lettera produsse una grande impressione.

Berlino, 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della modificazione ministeriale avvenuta a Vienna, dice ch'essa non reca alcun cambiamento nei rapporti amichevoli dei due imperi.

Berlino, 10. — Il *Monitore prussiano* pubblica la legge relativa alla ferrovia del Gottardo e la convenzione conclusa fra la Germania, l'Italia e la Svizzera per la sovvenzione di questa ferrovia.

Parigi, 10. — La *France* dà come definitiva la nomina di Goulard a ministro francese a Roma.

Madrid, 10. — Il Congresso, con 191 voti contro 38 diede un voto di fiducia al governo nella questione della Internazionale.

I radicali si sono astenuti dal votare.

Parigi, 10. — Il Consiglio generale della Sena ricusò di approvare la proposta tendente a domandare un'amnistia e la levata dello stato d'assedio, per rispetto alla legge che proibisce i voti politici.

Nuova York, 10. — Oro 141 3/8.

Madrid, 10. — Continua a Valenza lo sciopero dei panettieri.

Parigi, 11. — Il nunzio pontificio, monsignor Chigi, ebbe ieri una lunga udienza dal ministro degli affari esteri.

Si crede che si sia trattato di una protesta che il Papa starebbe preparando, nella quale S. S. si dichiarerebbe il solo sovrano di Roma e notificarebbe che non vuole avere alcun rapporto ufficiale coi rappresentanti della potenza estere accreditati presso il gabinetto italiano.

Tolosa, 11. — Il disarmo della Guardia Nazionale è terminato.

Parigi 10

Rendita francese 3 0/0	87 23	87 23
italiana 5 0/0	64 05	64 15

GIACOMO DINA DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

BORSE DI COMMERCIO.
Borsa di Roma del 11 novembre

	Nome	Cent.
Rendita italiana 5 0/0	—	85 15
Consolid. Romano 5 0/0	—	85 85
Imprestito Nazionale	—	83 50
Detto piccoli pezzi	—	84 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Certificati al tesoro 5 0/0	537 50	500 —
Detti Emisiane 1856-64	—	70 25
Detti cambiali	—	68 40
Banca Nazionale italiana	1000 —	—
Banca Romana	1000 —	1145 —
Azioni Tabacchi	500 —	—
Obbligazioni dette 5 0/0	500 —	—
Strade Ferrate Romane	500 —	109 —
Obbligazioni dette	500 —	182 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	—
Boni Morid. 5 0/0 (oro)	500 —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	—
Società Anido-Romana per l'illuminazione a gas	500 —	635 —
Gas di Civitavecchia	500 —	487 —
Pio Ostense	430 —	72 —

BANCA ROMANA

L'Amministrazione della **BANCA ROMANA** si crede in dovere di diffidare il pubblico centro qualunque malinteso potesse nascere tra la propria denominazione e quella assunta da una sedicente **BANCA ROMANA di Credito**.

Rende altresì noto che tale Società non ha neppure facoltà di agire, mancando alla medesima l'autorizzazione governativa nonché l'assenso della Banca Romana prescritto dalla

convenzione 2 dicembre 1870 approvata con R. Decreto di quel giorno, n. 6064. Dichiaro finalmente di volere conservare sempre illlesi i diritti e privilegi che le competono riservandosi di agire se e come di ragione, anche per fatto della imitazione del nome.

Roma, 10 novembre 1871.

Pregati, pubblichiamo quanto segue:

Nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 del corrente novembre sarà aperta in Italia ed all'estero la sottoscrizione alle azioni della Società Anonima **LA PRIVILEGIATA ROMANA per la fabbricazione dello zucchero di Barbabietole**. Questa Società, portando il suo capitale a 10 milioni di lire, utilizzerà maggiormente i vantaggi derivanti dalla privilegia che a lei fu concessa con decreto 23 luglio 1867 per il monopolio d'una sì lucrosa industria.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto dei signori: *Giovanni* marchese *Lorenzo*, senatore del Regno; *Tanari* marchese *Luigi*, senatore del Regno; *Silvestrelli* cav. *Angelo*; *Tilioni* cav. *Antonio*; *D'Ancona* comm. *Savone*, deputato al Parlamento; *Clementi* cav. *Giuseppe*, *Botter* Luigi, prof. d'Agraria all'Università di Bologna; *Nobili* cav. *Niccolò*, deputato al Parlamento; *Chacher* ing. *C.*, *Bindi-Sergardi* cav. *Francesco*; *Cornili* *Woeny* di Bruxelles; *Tonmasi* cav. *G. M.*; *Ferri* avv. *G.*, e *Emilio* *Ha* *lor* della Casa *Call* *Hallot* di Bruxelles.

Tutte le azioni che venissero raccolte prima dei giorni suindicati non saranno riconosciute valide dalla Società.

OSPIZIO DI S. MICHELE
AVVISO D'ASTA
per affitto di un casamento.

Analogamente agli ordini della Eccellentissima Deputazione provinciale comunicati al sottoscritto sostituto commissario di detto Ospizio, con foglio di S. E. ecc. il signor comm. Gadia, prefetto della provincia di Roma del 24 ottobre ultimo scorso, n. 25072, dovendosi nuovamente procedere in base a Lire diecimila negli esperimenti d'asta per l'affitto dell'intero Casamento situato sulla piazza di Monte Citorio, ai numeri 130, 131 e 132, e via appellata degli Uffizi del Vicario, n. 27 e 28, di proprietà dello stesso Ospizio, stante che sono andati deserti i due esperimenti per Lire dodicimila, si fa noto al pubblico che nel giorno venti del corrente mese di novembre, alle ore dieci antimeridiane, nella Compustoria locale posta in S. Michele a Ripa grande, avanti lo stesso sostituto commissario, si procederà col mezzo di pubblico incanto per concessione di candelera vigente, osservate le norme prescritte dal vigente regolamento sulle opere pie, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, all'affitto del suddetto Casamento.

Condizioni principali

1. L'affitto si fa per anni nove.
2. L'asta viene aperta sulla corrispondenza di lire annue diecimila, pagabili anticipatamente di quindici in quindici mesi la rata parte, e con altri oneri, obblighi e condizioni risultanti dal Capitolato, che dal giorno di domani, 3 del corrente mese sarà ostensibile nella suddetta compustoria dalle ore 10 antim, all'una pom., eccettuati i giorni festivi.
3. Per essere ammesso all'asta, ciascun offerente, compreso anche il vicesimario, dovrà giustificare di aver depositato presso l'Esattore dell'Ospizio, sig. Flaminio Ricci, domiciliato in via della Colonna, n. 28, la somma di lire 2500 o in biglietti della Banca nazionale o della Banca romana, ovvero in rendita consolidata al valore di Borsa.
4. Le offerte in aumento della succennata corrisposta annua di lire 10.000 non potranno essere minori delle lire cinque.
5. Chiuso l'incanto, o reso il deliberamento definitivo, i depositi saranno restituiti ad ognuno dei depositanti, meno quello effettuato dal maggiore oblatore che dovrà essere aumentato fino a lire 5000, purché il contratto locativo sia ridotto in forma pubblica, e tale deposito si riterrà dall'Ospizio a garanzia della esatta osservanza dello stesso contratto, e senza pregiudizio di altre garanzie da darsi al locatore in caso di lavorazioni che intendesse di fare a proprio conto il conduttore.
6. Il deliberamento, sebbene obbligatorio per l'aggiudicatario, non sarà però definitivo, se non quando entro il termine di giorni quindici decorribili da quello della avvenuta aggiudicazione, nessuna abbia presentata un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo della corrisposta offerta dall'aggiudicatario.
7. Decorsi gli annunciali giorni quindici, il maggiore oblatore dovrà presentarsi entro il termine di giorni dieci per ridurre in forma pubblica mediante la stipulazione il contratto locativo, il quale sebbene sia per esso obbligatorio, nei rapporti però dell'Amministrazione dell'Opera Pia resta vincolato dalla superiore approvazione della Deputazione provinciale.
8. Ciascun offerente dovrà innanzi di procedersi all'asta eleggere il proprio domicilio legale in Roma per qualunque degli effetti scaturiti dall'asta.
9. Il maggiore oblatore a di cui profitto sarà stipulato il contratto locativo dovrà sostenere tutte le spese occorrenti ed occorrenti tanto per l'asta, che per relativo contratto locativo, e verrà stipulato per gli atti del contratto del Luogo Pio.

Dall'Ospizio di S. Michele
questo 4 novembre 1871.

Il Sostituto Commissario
Comm. NICOLA AVV. ANNIBALDI.

COLLEGIO CONVITTO CAYOUR. — Ved. annuncio in quarta pagina.

KOLK GELDT BENNATAR. — V. 4.a pag.

LIQORE. Vedi annuncio in 4.a pag.

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

SUBROGATO
A
QUALSIASI BEVANDA
GRATTA
SERVIZIO ANTIPASTO



SI TRATTA
PERFETTAMENTE
COLLAQUO O LA BEVANDA
OD ANCHE NEL CAVA
E NEL BASSO

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO - Corsia del Duomo, N. 1073 - MILANO

Riconosciuto e premiato all'Espos. marittima di Napoli, quale preservativo al mal di mare

Il Melange, bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomacico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. E quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Presso a piccole dosi nell'acqua, serve a facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitazioni. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

Si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati delle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato che il Melange Biffi è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e fatale azione miasmatica.

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra, nonché per l'America, Asia ed Africa

COLLEGIO-CONVITTO
CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, carriera militare e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG DI LONDRA
fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Grande economia per le famiglie.

Collettato preparati istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto dalla carne fresca, e si condizionano minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli anemici e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867, Medaglia d'oro, Havre 1868.
Il gran diploma d'onore - La più alta distinzione - Amsterdam 1869.
Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori Barone Justus von Liebig e dottor Max von Pettenkofer.

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.
Per gli acquisti all'ingrosso dirigarsi in Milano dal sig. Carlo Erba, Agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di Federico Jöbst.

Torino ANNO IX Torino

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FINESTRA COLORATO DEI PIÙ RIGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine, adorni di ricche e numerose incisioni per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Edizione principale: Giornale una volta la settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6
Edizione economica: Giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 12 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3 50

Alto associato per anno all'edizione principale, vien data in dono la
Strenna del Mondo Elegante

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia editrice G. CARDELLI, Torino.
Lettere affrancate. - Pagamenti anticipati.

ACQUE DELLE RR. TERME DI MONTECATINI

Unico deposito per Roma e Provincia presso la

REALE FARMACIA GARNERI

Via del Gambaro

SCONTO AI RIVENDITORI

AI VIAGGIATORI

I fratelli Isotta hanno l'onore di prevenire i signori viaggiatori di avere chiuso il loro Albergo « Hotel Nazionale » in Genova, essendo stato riunito all'Hotel de France, in Piazza della Borsa.

Egino si fanno un dovere, a riguardo della numerosa loro clientela d'annunziare che l'Hotel de France in Genova è stato di nuovo considerevolmente ingrandito, e di avere pure aperto un Albergo Succursale all'Hotel de Genes in Napoli, Via S. Giuseppe.

Oltre alla posizione eccellente di questi due alberghi, i signori viaggiatori vi troveranno tutti quei miglioramenti introdotti nei più rinomati stabilimenti di questo genere.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone

ISTITUTO CLINICO

per la cura delle malattie delle orecchie diretto dal cav. PASQUALE VALERIO

Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticolo, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamanti composta dal Dott. A. De Pisco Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla bottiglia, L. 1 50 la scatola grande, centesimi 75 la piccola.

Deposito generale presso l'Agenzia di di Alessandro Tommasi Piazza Pier delle Vigne, 5, p. 1, Genova. Scatole d'uso ai rivenditori in Roma, presso la Ditta A. Danie Ferroni, via della Maddalena, 40 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze, stessa ditta, via Cavour, 27. Centro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

UNA PERSONA desidera col-

locarsi in una società o come intendente o maestro di casa in una famiglia agiata, potendo dare contezza di sé. Dirigersi alle iniziali F. M. R. presso la Società d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEA DELLE INDIE

Partenza da Genova per Calcutta direttamente

Il nuovo Piroscalo ad elice di 1° classe

AUSTRALIA

di 3500 Tonnellate - Cap. L. CROCCO

Partirà da Genova per CALCUTTA (via del Canale di Suez) il 20 Novembre a ore 6 pom. toccando i porti d'Aden.

Dirigersi per imbarco e schiarimenti agli Uffici dell'Amministrazione. 2

KOLK GELDT BENNATAR

ESTRATTO AFRICANO (Effetti garantiti).

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i sfoghi di sangue tanto molesti nel viso e nelle mani.

PREZZO: L. 5 il vaso; un piccolo vaso per prova L. 2.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Danie Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambaro e della Vite ed al Regno di Roma, via del Corso, 396. Napoli, Ditta A. Danie Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via dei Servi, ed al Regno di Roma, via Tornabuoni, 20 e farmacia Garneri, via del Proconsolo.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore LEONE TERESCO. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze; Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Libreria di A. Danie Ferroni, via Cavour, n. 27. - Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

FARINA MESSICANA del dott. BENITO DEL RIO

del Messico.

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE

È eminentemente nutritivo e di digeribilità straordinaria.

Riconosciuto dal più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: La Consumazione - le Bronchite e Laringite cronica - il Catarro polmonare - l'Astenia (generata da angustia) - la Paraplegia nei bambini - la Malattia delle ossa - la Malattia del sistema circolatorio - la Scurvia - lo Spostamento delle nutrie, ecc. - La FARINA MESSICANA adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolari possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione corroborante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, non facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente e ne rende sicura la guarigione. - Raramente la malattia resiste ad una cura di 2 a 3 mesi. - È pure il migliore specifico contro le emorragie. Prezzo di una scatola di gr. 250, L. 2 50.

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, G. LATTADA e DE-BERNARDI, via S. Pietro all'Orto, 10. Società Farmaceutica A. Manzoni e C. - Perelli Parafisi - Fa. Polli - Como, F. Della Rocca - Pavia, F. Campagnoli - Piacenza, F. Corvi - Novara, Farm. Gasci - Aosta, farmacia Gallesio - Brescia, Farm. degli Spedali - Ferrara, Navarra - Rovigo, Diego - Verona, Fasoli - Mantova, Risatelli - Torino, Bonzani - Alessandria, Braggiotti - Pisa, farm. Rosini - L. vorno, Boccacci - Perugia, Vecchi - Ancona, Moschetti e Angeloni - Roma, S. Annunziata, Desideri - Napoli, farm. Scarpitti - Palermo, Strazzeri - Messina, Santi Raimondi - Castelli, Daga - Cusani - Pistoia, farm. Civinini - Firenze, Pieri, Banerchi e C. - e Neg. T. Mambriani e C. - Forlì, C. Croppi - Oleggia, Saccheri - Pescara, V. Bucco - Porto Maurizio, Genile.

Si spedisce gratis un opuscolo del dott. BENITO DEL RIO sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la FARINA MESSICANA. - Non confondere la FARINA MESSICANA colla Revalenta Arabica Du Barry.

FARMACIA

Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, indicata negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano quelle malattie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventricoli, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Duni e Malatesta via Sordani e dai seguenti farmacisti: Pisa (Lacchi), Lungarno; Roma, Claudi, piazza Tolomeo; Ancona, Caschirelli; Pistoia, Maesi; Pesaro, Tonelli; Viareggio, Biaggi; Spinea, Bedini; Firenze, Ditta A. Danie Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

PILLOLE VEGETALES PURGATIVES ET DÉPURATIVES
55 Bd Sebastopol
COME DOSE PURGATIVA
REVOLUPENDENTE NEL CORICARIO
COME DOSE ANINFRESCANTE
DÉPURATIVE NEL PRANZO

L. 3 50 scat. grande, L. 2 scatola piccola. - Agenzia generale per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, in Milano. Vendita in dettaglio a Roma, Desideri, e in tutte le principali farmacie del Regno.

UN GIOVANE d'anni 35

attualmente occupato in Firenze, munito dei relativi certificati d'idoneità, per ragioni di famiglia, desidererebbe collocarsi presso qualche farmacia in Roma.

Rivolgersi le offerte sotto le iniziali A. B. presso la Società generale degli annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.

PASTA PETTORALE DI LICHENE COMPOSTA

Questa pasta è un certissimo rimedio per le tossi catarrali ancorché siano state per lungo tempo trascurate. Toglie l'infiammazione degli organi polmonari e facilita lo spurgo, ed in brevissimo tempo, usando questa pasta, uno si libera da qualunque più persistente infreddatura.

Laboratorio chimico di O. Carresi, via S. Gallo, 52, Firenze.

Firenze - PINEIDER e SMORTI - Editori

PANORAMA
della

STRADA FERRATA DEL MONCENISIO

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 1 60, sulla proporzione di 1 a 10.000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traliccio delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. - Prezzo L. 10. - Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. - Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Deposito anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini.	Livorno - Tron.	Prato - Magnoli.
Argento - Bandi.	Luca - Gio. Grassi.	Ravenna - La Minerva.
Bergamo - Colombo.	Lugo - Melandri.	Reggio Emilia - Barbieri.
Bologna - Zanichelli e C.	Massa-Carrara - Bartolini.	Roma - Pineider.
Buenos Ayres - Pestalardo.	Milano - Vallardi.	Salerno - Miglio.
Cagliari - Timon.	Modena - Vincenzi.	Saragat - Polini.
Casale - Bertero.	Napoli - Ditta A. Danie.	Siena - Giannini.
Casino - Ciolla.	Verona - via Roma già.	Staggia - Giovinetti.
Cesena - Vignuzzi.	Toledo, 53.	Teramo - R. F. Rossi.
Civilatascia - Strambi.	Novara - Ditta Crati.	Torino - Maggi.
Como - Branchi.	Ortona - V. Terra.	Treviso - Zoppelli.
Corleone - Vinci.	Padova - F. Sacchetto.	Trieste - Cacciari.
Fano - Tonini.	Pavia - Giorda.	Udine - Berletti.
Forlì - Manzoni.	Pesaro - Monti.	Venezia - Coen.
Gasta - Agresti.	Pistoia - Lib. della Staz.	Vicenza - Caprotti.
Genova - Luiggi.	Potenza - Lapenna.	

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero

ELETTIZZAMENTO UMANO

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dott. Brunet de Balfans, piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. - Casa di salute - Numerose guarigioni disperate, di cui le due ultime: una **Paralisi** completa, ed una **Epilessia** con complicazioni organiche che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candoli di Alessandro Castagnucci
Via degli Alfani, n. 10 Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo, preservativo contro le molte affezioni del petto. - Deposito in Roma Farmacia Marignani e farmacia Desideri.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa società ha nominato

M. Th. Cook { 98 Fleet Street - Londra.
40 Donhof - Colonia sul Reno.
22 Galleie du Roi Bruxelles.

qual suo unico agente ed affidato a

M. Robert Kienberger, Grande Albergo Vittoria in Venezia.

la sorveglianza generale dei battelli e la pianificazione di bordo. Partenze regolari avranno luogo in avvenire dal Cairo. - Le prime di quest'anno essendo fissate al 16 novembre e 12 dicembre p. v. Frangito fra Cairo (Sulac) ad Assuan (Phile) e ritorno circa 20 giorni. Prezzo di passaggio, compreso il vito a bordo, della guide locali e mouture onde visitare i monumenti L. 41 Sterline in oro (1° classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dell'Europa centrale nell'Egitto e la Palestina, indirizzarsi al suddetto.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari

e industriali in Firenze. - Anno II, 1874

e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tronconi, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpiazzato all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e la debolezza organiche. L'uso costante ed moderato assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacomini, Casati; Cossentini e Gigli; alla Confezioneria Castelnau e in tutte le principali drogherie. Roma, presso la Ditta A. Danie Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. - Bologna, alladrogheria Tinti, ponte di ferro; - Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della posta, n. 21; - Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS (E. 3 e 42)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore, senza alcuna preparazione, né lavata (successo garantito). E Salis, prof. chimico, 3, rue de Buci, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Roma, via del Corso, 336 e in Firenze, stesso, via Tornabuoni, 20 e Ditta A. Danie Ferroni, via Cavour, 27, con Succursali a Roma e Napoli.